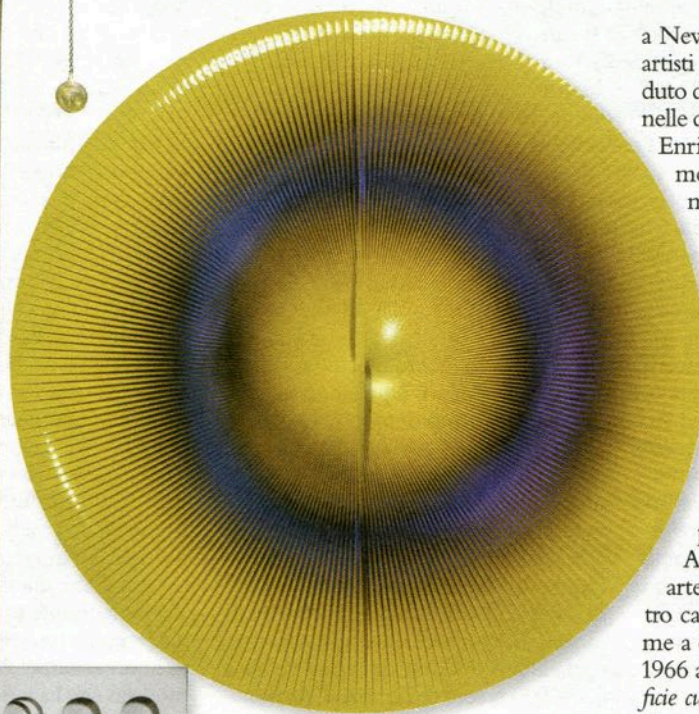


L'uso di **ferro, legno, sale** segnò una rivoluzione dagli anni 60 dominando i 70: Mertz, Boetti, Pistoletto... Oggi hanno **alte quotazioni** e grandi potenzialità. Come un'altra avanguardia cresciuta intorno a Fontana | **Stefano Cosenz**

## Arte povera ma ricchissima

*Dinamica circolare in giallo del 1999 di Alberto Biasi (prezzo 50mila euro circa, Galleria Tornabuoni Parigi). In basso, Michele Casamonti fotografato ad Art Basel, sullo sfondo opera di Paolo Scheggi.*



a New York i 20 milioni di dollari. Gli artisti che ne fanno parte e hanno goduto di rimbalzo di una sensibile crescita nelle quotazioni sono Piero Manzoni ed Enrico Castellani, fondatori del movimento Azimuth, come pure Dadamaino, Agostino Bonalumi e, ultimi ad aggiungersi, Paolo Scheggi e Turi Simeti.

«Sono artisti che hanno prodotto uno stravolgimento linguistico straordinario, destinato a segnare molta parte dell'arte contemporanea», ricorda a *Capital* Michele Casamonti della galleria Tornabuoni Art di Parigi, promotore del Post war italiano nel mondo. Il gallerista ha partecipato per la prima volta ad Art Basel, la più importante fiera di arte contemporanea, riunendo quattro capolavori di Scheggi esposti, assieme a opere di Fontana e Castellani, nel 1966 alla Biennale di Venezia, *Intersuperficie curva* nei colori blu, giallo, rosso e bianco (solo quest'ultimo in vendita a oltre 2 milioni di euro, gli altri tre provenienti dall'Archivio Paolo Scheggi e da un museo tedesco di Ingolstadt), e una monumentale opera di Dadamaino del 1993, *Il movimento delle cose*, 122x3mila cm, valutata 700mila euro. Pur lavorando ciascuno su un'idea precisa, questi artisti sono accomunati dal costruire opere monocrome, se non acromatiche come quelle di Manzoni (un suo *Achrome* del 1958-59, 110x150 cm, ha raggiunto 20,3 milioni di dollari da Sotheby's a Londra nel 2014). E, come lo stesso Manzoni si esprime nel 1961, in occasione di una ►►

**I**L MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ARTE ha compreso che due movimenti italiani del dopoguerra serbano grandi potenzialità in termini di importanza culturale e finanziaria e rappresentano un'eccellenza. Il primo in ordine temporale è l'avanguardia milanese degli Spazialisti, attiva tra fine anni 50 e primissimi anni 60, cresciuta attorno a Lucio Fontana. Le sue opere negli ultimi 15 anni sono state le prime a portare a vertici supermilionari il **post war italiano**: un suo *Concetto spaziale, La fine di Dio* del 1963, ha superato nel 2013 da Christie's



## Quotazioni folli per un paio di vecchi jeans

John Wayne è stato il primo a diffonderne il verbo. James Dean li ha resi popolari tra i giovani degli anni Cinquanta, come simbolo di libertà e ribellione adolescenziale. Marilyn Monroe, che negli *Spostati* ne indossava un paio a vita alta con risvolto, li ha resi sensuali, irresistibili. I blue jeans, nati come indumento da lavoro, diventati il capo di moda più venduto della storia, sono ormai un'icona pop, come e più delle serigrafie di Andy Warhol. Non sorprende, dunque, che l'esemplare più raro e antico, un paio di Levi's XX del 1879, ritrovati in perfette condizioni in una miniera, oggi in possesso del **Museo Levi's di San Francisco**,

abbia una quotazione che supera i 150mila dollari. Naturalmente, non sono in vendita e non finiranno mai in qualche asta: hanno infatti un valore storico inestimabile per l'azienda che per prima ne ha iniziato la produzione, nel 1873, quando Jacob Davis e Levi Strauss ottennero il brevetto per un tipo di pantaloni confezionati in tessuto denim con l'aggiunta dei caratteristici rivetti in rame per renderli più resistenti. I collezionisti però sanno che potrebbero esserci altri esemplari centenari in giro, nascosti in chissà quale soffitta nel West americano. Il modo più facile per riconoscerli, come spiega la curatrice dei Levi Strauss &

Co. archives, **Tracey Panek**, è verificare la presenza o meno dei passanti per la cintura («Levi's li ha introdotti solo nel 1922, prima si usavano le bretelle») e il numero di tasche posteriori. «Se ce n'è soltanto una, a destra, vuol dire che i jeans risalgono all'Ottocento, la seconda tasca è stata aggiunta nel 1901». Quasi altrettanto rari sono i Levi's firmati **Damien Hirst**, tra gli artisti viventi uno dei più quotati: nel 2009 ha realizzato otto paia di «Spin Jeans», dai colori psichedelici, decisamente originali ma difficilmente indossabili. All'epoca il prezzo per un paio fu fissato a **27mila dollari**, oggi valgono molto di più.



Dadamaino (Edoarda Emilia Maino, scomparsa nel 2004) nel suo atelier, fotografata da **Maria Mulas**, Galleria Tornabuoni, Parigi.

materiali poveri, come fuoco, ferro, legno, sale, e si sviluppa da metà degli anni 60 dominando gli anni 70. Ne fanno parte, tra gli altri, Mario Mertz, Alighiero Boetti, Giulio Paolini, Giuseppe Penone, Mario Ceroli, Michelangelo Pistoletto, con quotazioni tutte in crescita». Casamonti ha portato ad Art Basel un'installazione di Jannis Kounellis, *Senza titolo*, in ferro, piombo, carbone, 180x1.600 cm, quotata 1,3 milioni di euro, iconico esempio di uno degli aspetti centrali dell'Arte povera, il rapporto fra l'uomo, l'artista e la natura. «Anche qui», illustra il gallerista, «l'opera non è né scultura né dipinto. È difficile da tracciare il confine tra l'intervento della natura e il know-how dell'artista, poiché l'uno è lo specchio dell'altra». In Francia, nel 2013, sono state organizzate due retrospettive, una di sculture di Penone nei giardini di Versailles e l'altra delle superfici specchianti di Pistoletto al Louvre, che hanno ulteriormente lanciato i due artisti nel mercato internazionale.

Accanto a questi due movimenti, un altro importante maestro del Post war si staglia come un genio isolato sul mercato internazionale: **Alberto Burri**. È un modello che ha influenzato non solo gli artisti italiani ma anche quelli americani (anzitutto Robert Rauschenberg), in una Roma dell'epoca che aveva un filo diretto con la cultura Usa, sebbene attorno a lui non siano nate scuole. In occasione del centenario della sua nascita, il Guggenheim di New York organizza dal 9 ottobre al 6 gennaio 2016 una retrospettiva che comprenderà tutta la carriera dell'artista, compresi i suoi *Sacchi e Combustioni*, ambiziosissimi: da Christie's a Londra, nel 2014, una *Combustione plastica* ha toccato i 7,7 milioni di dollari (da una stima di 1,7-2,2 milioni). La mostra sarà poi riallestita a Città di Castello. **□**

► mostra di Dadamaino, «la storia dell'arte non è storia di pittori, bensì di scoperte e di innovatori. I quadri di Dadamaino sono bandiere di un nuovo mondo, sono un nuovo significato: non si accontentano di dire diversamente, dicono nuove cose. E sta qui in fondo il concetto di avanguardia artistica».

Il secondo movimento, in ordine temporale, che sta sconvolgendo le clas-

sifiche mondiali è quello dell'**Arte povera**. Un esempio per tutti: a maggio, da Christie's a New York, *Torsione*, scultura (pezzo unico) in metallo, acrilico e flanella del 1968 dell'artista Giovanni Anselmo, facente parte di questo movimento, stimata 600-800mila dollari, è volata a 6.437.000, record dell'artista. «È un movimento che si muove sul piano concettuale», spiega Casamonti, «con uso ricco di

## Illusioni ottiche e prezzi

La felice congiuntura per il Post war italiano è confermata dalle ultime aste milanesi di Christie's (29 aprile) e Sotheby's (20-21 maggio), compresa l'arte ottico-cinetica costruita su illusioni ottiche, come nel caso di Alberto Biasi (da Christie's, un *Ottico dinamico* di 84 cm del 1961 ha raggiunto 152.400 euro, mentre da Tornabuoni è in vendita una *Dinamica circolare in giallo* del 1999 di 70 cm per 50mila euro) e di Getulio Alviani (da Sotheby's, *Superficie a testura vibratile - Linee luce*, 56 cm, ha realizzato 89.400 euro). Da Sotheby's un'opera di Paolo Scheggi del 1969, *Intersuperficie curva bianca*, 120x120 cm, raggiunge 1.623.000 euro, mentre bruciano le stime i Burri offerti, Cretti e Cellotex (un *Bianco Cretto* 16,6x29 cm del 1972 realizza 579mila, un *Cellotex P4* 99x131 cm, 435mila, un *Nero Mi* su cellotex del 1986, 99x131 cm, 495mila).